



La News



A Pio Boffa il "Premio Khail"

È Pio Boffa, alla guida della prestigiosa cantina del Barolo Pio Cesare, tra le poche ancora completamente attive e operanti nel centro storico di Alba, il vincitore del "Premio Khail 2017", assegnato da Civiltà del Bere a VinoVip a Cortina, "ad una persona che, nello spirito di Pino Khail, abbia contribuito alla promozione e alla valorizzazione del vino italiano nel mondo". Un altro nome di prestigio che si aggiunge alla lista dei vincitori del Premio Khail, con Lucio Caputo, presidente dell'Italian Wine & Food Institute (2011), Lucio Tasca, alla guida della griffe siciliana Tasca d'Almerita (2013), e Piero Antinori, riferimento del vino italiano con Marchesi Antinori (2015).

Primo Piano

Di suoli, aromi e caratterizzazione del vino

È il suolo, più di ogni altro elemento, insieme al vitigno, ad incidere sull'espressione aromatica del vino. E tanto si investe anche in ricerca, in materia, perché in uno scenario dove spesso è il mercato a dettare le regole, e non la terra, capire come far esprimere al meglio un vitigno perché renda nel bicchiere il massimo di tipicità e peculiarità di quel vino rispetto ad un altro, è sempre più fondamentale, benché difficile. Se ne è parlato a VinoVip Cortina, la "biennale" di Civiltà del Bere, con i contributi di Lorenzo Bernini, responsabile delle tenute di Alejandro Bulgheroni Family Vineyards in Toscana (Dievole in Chianti Classico, Podere Brizio, Poggio Landi e Tenuta Vitanza a Montalcino e Le Colonne a Bolgheri), Ernesto Abbona della storica Marchesi di Barolo, Andrea Lonardi della griffe Bertani Domains e Roberta Urso della siciliana Settesoli, la più importante cooperativa del meridione. "Per ottenere uve di qualità gli agronomi sono ossessionati dall'equilibrio vegeto-produttivo del vigneto, della singola vite fino al germoglio - spiega Bernini - e per perseguirlo è necessario puntare ad ossigenare il terreno con lavorazioni in tempi e modalità adeguati per aumentare l'attività microbica. Il terreno e l'apparato radicale possono fare la differenza per esprimere il terroir". "Non è un caso che nelle Langhe - aggiunge Abbona - il Nebbiolo dia vini che prendono il nome dai territori. È il terreno che marca il vino". "La viticoltura di precisione - ha sottolineato Lonardi - è la risposta per innalzare la qualità delle uve e per esaltare le differenze tra vini provenienti da suoli differenti. A Val di Suga, a Montalcino, abbiamo tre zone differenti che danno luogo a tre vini diversi. C'è una gestione diversa di interventi, trattamenti, concimazione, raccolta, in uno spazio inferiore al metro. Servirebbe un' enologia con protocolli di vinificazione su misura". "Abbiamo cinque tipologie diverse di suolo e coltiviamo 28 varietà - ha raccontato Roberta Urso - e trovare le migliori interazioni non è semplice. Abbiamo cominciato il lavoro quattro anni fa, e nel 2019 avremo due vini, un Grillo e un Nero d'Avola, fortemente identificativi del territorio" (approfondimenti su <https://goo.gl/dC3432>).

Focus

Gli americani scelgono vino sostenibile

La sostenibilità è ormai un obiettivo condiviso a livello planetario, da cittadini, imprese e politici, ad esclusione, forse, solo del Presidente Usa Donald Trump, come ribadito nel G20 di Amburgo. Ma Trump o non Trump, per gli americani, dopo il terrorismo e l'assistenza sanitaria, la sostenibilità è il terzo motivo di preoccupazione più sentito, e sull'onda di questa sensibilità si inserisce anche l'acquisto di vini sostenibili certificati da parte di 2 consumatori a stelle e strisce su 10. Senza tralasciare che tra chi oggi non li compra, il 56% si dichiara disposto a spendere di più per un vino sostenibile, mentre ben l'86% dichiara comunque un interesse potenziale all'acquisto. Emerge da una survey Nomisma Wine Monitor con Viva, il progetto del Ministero dell'Ambiente per la sostenibilità nel settore del vino, presentata oggi a Bologna, su un campione di 1.500 consumatori di New York, California e Florida, che insieme incidono per oltre il 50% sul valore delle importazioni complessive in Usa. "L'acquirente tipo americano di vini sostenibili - spiega Denis Pantini - è un Millennials, maschio, con titolo di studio e reddito elevato", all'opposto dei Baby Boomers tra i quali Trump ha trovato terreno fertile.



Composità vs Semplicità

La questione è sempre quella: il vino italiano è complesso, è fatto di mille vitigni e territori, ed è difficile da raccontare ad un mondo che, in generale, apprezza sempre più la semplicità. Che fare? Trovare nuovi linguaggi, come il cinema, come ha fatto Charlie Arturaola con "Duel of Wine", dove dopo la proiezione del film spesso si degustano i vini protagonisti. O cercando di far sì che ci sia più spazio per i vini italiani nei corsi di formazione internazionali, cosa che sta accadendo, per David Way del Wset. Oppure, suggerisce il Master of Wine Pedro Ballesteros Torres, non spiegare la complessità, ma dividerla. Rassegnandosi al fatto che "il 95% del vino si può considerare una commodity. È il restante 5% che dà al primo la ragione di esistere" (<https://goo.gl/H8KvsZ>). Spunti da VinoVip.

Cronaca

Ocm, colpo di scena

In attesa del decreto Ocm Promozione 2017-2018, e delle sentenze del Tar sui ricorsi 2016-2017, arriva il colpo di scena: con decreto 3752 del 7 luglio (<https://goo.gl/RyG58S>), il Ministero delle Politiche Agricole, ha depennato dalla misura promozione e riassegnato ad altre misure i 13 milioni di euro rimasti non assegnati dopo la revisione delle varie graduatorie nella campagna scorsa, su cui pendono appunto i ricorsi al Tribunale Amministrativo del Lazio, che su questi deve emettere le sue sentenze ...



Wine & Food

Il Soave verso il Giah, il programma sui territori rurali della Fao

Mentre in tanti rincorono il riconoscimento Unesco, il Soave, spesso controcorrente, concorre per fare il suo ingresso, primo in Italia, nel Giah (Globally Important Agricultural Heritage System), il programma avviato dalla Fao nel 2002 e sottoscritto dall'Italia nel 2016, con l'obiettivo di individuare e valorizzare i territori ricchi di biodiversità dove l'agricoltura sostenibile produce tipicità, e che raccontano il saper fare italiano, dopo che "Le Colline vitate del Soave", sono state il primo paesaggio vinicolo iscritto nel Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico (<https://goo.gl/Umo2KB>).

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

L'Italia non è un Paese per giovani, e spesso nemmeno per giovani produttori e professionisti del vino, tra burocrazia soffocante e supporto alle aziende che non di rado latita. E

quindi perché fare questa scelta? Da VinoVip le testimonianze di Sara Cecchetto, della griffe del Piave, e Nicola Biasi, enologo e produttore del Vin de la Neu.

